

IL SOCIALISTA

ORGANO DEI LAVORATORI

Int. Institut
Gos. Geschiedenis
Amsterdam

Stichting, Amsterdam, 1887.
Nieuw te koop te koop,
al met dezer tijdschrift,
Pag. 100 en 101.

Abbonamento anticipato, mensile: \$ 0.50 ann.

Esce la Domenica

Un numero separato, 10 centesimi

AMMINISTRAZIONE: CALLE CERRITO, N. 244 (antico 115) BUENOS AIRES—L'UFFICIO È APERTO TUTTE LE SERE DALLE 6 ALLE 10

IL SOCIALISTA

IN VENDITA

alla Libreria Internazionale, Calle Cayo
tra Florida y Maipú

Buenos Aires, 23 Agosto 1887

AVVISO

Si pregiano i detenitori di schede di
ricerca, quanto prima.

Quando tutte queste schede ci saranno
perverranno inviando agli abbonati per
trindire l'opuscolo prossimo.

LA RICCHEZZA E LA MISERIA

I.

La proprietà rurale

Dagli studi, sulla produzione
agricola ed industriale fu dedotto a
quanto occorra per provvedere
al bisogno dei prodotti alimentari;
ed il triplo dei prodotti industriali,
di quanto occorra per provvedere
ai bisogni dell'uomo. L'umanità
possiede dunque per il suo
nutrimento e trattamento, un pro-
dotto grandioso enorme, e se dei mi-
lioni d'uomini, vivono nella miseria,
questo deriva unicamente, dal mo-
struoso sistema d'organizzazione del
lavoro sociale.

Questa è la verità, è tanto evi-
dente che potrebbe risparmiarci
altre dimostrazioni; non sarà per-
tanto senza interesse, il most-
rare con fatti precisi, a quale
infamia giunga un regime sociale
basato sulla proprietà individuale.

È una verità divenuta comune,
che in tutti i paesi i beni e il potere
appartengono ad una aristocrazia
di proprietari.

È così nella stessa Francia, che
nei ricordi del 1789 ci fa restare
edificati, giacché ci figuriamo che la
Rivoluzione abbia passato il suo li-
vello sull'antica società, e che se
ella non ha dato la uguaglianza, per
lo meno ha approssimato le condi-
zioni e le fortune.

Sventuratamente i fatti non lungi
dal corrispondere a questa leggen-
da, che, le classi dirigenti, cer-
cano di far credere per distruggere
gli effetti della rivendicazione del
proletario. Noi ammiriamo questo
grande movimento, (la rivoluzione
francese del 1789), il quale ci ha
dato la libertà del pensiero, e non

ad un certo limite la libertà della
parola, ma infine noi siamo costretti
a riconoscere che socialmente la
rivoluzione non risultò che un abor-
to: la proprietà feudale che la rivo-
luzione voleva distruggere non fece
che trasformarsi; poiché ella
s'innalzò dinanzi a noi più potente
e più formidabile che per lo pas-
sato.

Ed anzitutto, occorre dire che il
suolo, il quale noi ce lo immagi-
niamo molto diviso; è, quasi dappor-
tutto, accaparrato da un numero
relativamente minimo d'individui,
veri baroni agrari.

Nella civilizzata Europa è il re-
gime della grande proprietà che
prevale quasi dappertutto e sonvi
dei paesi, dove i domini dei gran si-
gnori e dei grossi borghesi, costi-
tuiscono dei veri stati territoriali,
ove potrebbero vivere delle centi-
naia di migliaia d'uomini. In Inghil-
terra, questa terra classica per la
divisione dei suoi terreni, la superficie
solo appartenente ai proprietari

personali soltanto e i lord del Re-
gno Unito possiedono fra di loro sei
milioni duecento quaranta mila
(6,240,000) ettari; in Svezia nel 91,
si dividono un terzo circa del
territorio nazionale a mille sette-
cento persone i nove decimi; in
Irlanda, la terra è ugualmente ac-
caparrata dai *landlord*. Si possono
verificare tutti questi fatti leggendo
la lista ufficiale dei proprietari della
Grande Bretagna (1); è una lettura
che accuora abbastanza, ma ben al-
tre è istruttiva e molto si appren-
de sullo stato sociale del Regno
Unito, nel quale, si vede che, un nu-
mero di signori possiedono ciascu-
no da 70,000 a 78,000 ettari di ter-
reno, come il duca di Devonshire;
e che un *lord* scozzese, il duca di
Sutherland, possiede un'immensa
estensione di 630,000 ettari.

Non bisogna, d'altra parte, cre-
dere che l'Inghilterra sia un'ecce-
zione in Europa, nella maggior
parte degli altri paesi di grandi
possessi fioriscono in minime pro-
porzioni, ma sempre mostruose.

Per esempio in Germania, que-
sto paese che è pervenuto ad un
grado più elevato di civiltà, si sono
delle regioni intere, la cui il terreno
è tra le mani di un piccolo numero
di superbi baroni, vecchi avanzi del
Medio-Evo. Se ne citano molti che
i loro domini sono di 3000 a 9000
chilometri quadrati di superficie;
in Prussia, la metà del suolo appar-
tiene ancora a dei proprietari che

hanno almeno 75,000 ettari, e in
media 344 ettari di terra.

Se dall'Alemagna noi possiamo
nell'Austria-Ungheria, noi constata-
remo una ben peggiore riparti-
zione territoriale: la Moravia, la
Boemia, l'Ungheria, la Gallizia so-
no paesi della grande proprietà; è
per questo che in Ungheria i due
terzi del terreno appartiene a qual-
che migliaia di signori possidenti,
i cui domini sono di 1000 a 10,000
ettari.

Esistono delle proprietà che da
quanto sono vaste, non furono mai
percorse interamente dai loro pro-
prietari. Lo stesso accade in Boe-
mia, laddove il principe di Schwar-
zenberg è solo possessore di più
della trentesima parte del paese,
cioè di 178,000 ettari. In Rumenia,
in Russia, dove l'emancipazione dei
servi doveva fare meraviglia sono
tuttavia i *boyards* che possiedono
la più gran parte della terra.

Ritorniamo verso l'Occidente
d'Europa, andiamo in Italia, in Spa-
gna, in Francia, nel Belgio, quasi
ovunque, hanno subito più di una

volta, non constateremo, a di-
versi gradi una situazione analoga.
Esaminiamo quella d'Italia. Dal
l'*Annuario Statistico Italiano*, del
1884, si sarebbe in questo paese,
2,603,896 proprietari rurali, ma
questi c'è un gran numero che
possiedono dei lembi di terra dai
quali non ricavano di che vivere
e, in realtà, è la grande proprietà
che prevale. Ciò è vero soprattutto
per l'Italia meridionale. Per citare
un solo esempio, nella Basilicata,
colà dove si trova il territorio del-
l'antica Graecia, a Policastro, si vede
un dominio di 14,000 ettari di su-
perficie. Il principe di Geraci, al
quale appartiene questo immenso
latifundium, si trova a possedere la
73° parte di questa provincia popo-
lata da 525,000 abitanti.

In Spagna, e principalmente nel-
la Castiglia e nell'Andalusia, i pro-
prietari di centinaia di migliaia
d'ettari, hanno ancora accaparrato
la più gran parte del suolo.

(1) Vedi: *The financial Reform Almanac*.

(Continui).

L'ANARCHIA

GIUSTIFICATA
DA UN ESPERIMENTO TRA LE TRUCCHE DI SPENCER
E DI LAVERLEY
Dall'Avv. V. S. NERLINO.

Erberto Spencer in alcuni suoi
articoli pubblicati dalla *Nineteenth
Century* ha sviluppato la sua tesi

favorita, che lo Stato, quando ha
adempito al suo compito di mante-
nere l'ordine (o il *disordine*, se vi
pare) co' carabinieri e co' poliziotti,
non può far altro, essendo assoluta-
mente incapace ad amministrare,
ad esercitare industrie, a fissare
prezzi e salari, tutte cose che deb-
bono lasciarsi interamente all'iniziativa
individuale ed alla libera con-
correnza fra gli individui e le classi.

La principale, almeno, di queste
affermazioni; cioè che lo Stato sia
affatto inetto a trattare faccende
economiche, è una verità ormai
acquisita dalla scienza e dall'esperien-
za, sicché non è lecito di dubi-
tare.

Ma il Laveleye, che ha voluto
confutare la dottrina dello Spencer
nella stessa *Nineteenth Century*,
si è fermato all'espressione *libera
concorrenza*, ed ha osservato in con-
trario allo Spencer che rimettere la
determinazione degli interessi eco-
nomici e dei rapporti fra le classi
alla *libera concorrenza*, nello stato
in cui si trovano oggi le cose, con-
nuoce cioè, che di più di 17,000

bandonare il debito all'arbitrio dei
forti, è rinnegare la libertà, suppo-
nendola possibile per chi muore di
fame.

Anche questo del Laveleye sono
parole d'oro, e la sua affermazione
è ancor essa una verità innegabile.
La libertà è l'esercizio di una facoltà;
ma la libertà suppone dei mezzi
e quando questi mancano, vien meno
anche la libertà se non di diritto, cer-
to di fatto. Andate a dire a un pa-
ralitico di muoversi, nel perché egli
è libero di così fare. L'operaio d'oggi
è appunto un paralitico, perché
gli mancano i mezzi di lavoro, la
materia prima, la macchina, il capi-
tale, che servono a lavorare appunto
come le gambe servono a camminare.

Se non che l'argomento addotto
dal Laveleye, in vece di provare a
favore della sua tesi prova contro
di lui, e ribadisce la teoria dello
Spencer almeno nel suo concetto
fondamentale, che è la negazione
della cosiddetta funzione progressi-
va e sociale dello Stato. Veramente
lo Spencer in luogo di limitarsi a
parlare dell'*incapacità* dello Stato,
avrebbe fatto meglio a parlare anche
del suo *malcostore*, e a dire una buona
volta lo Stato non può e non vuole;
non che soccorrere gli operai, neppure
fare le parti giuste e mantener-
si spettatore neutrale, per la semp-
licità ragione che lo Stato...
è lo Stato.

Infatti, che cosa prova il dire che
il lavoratore non è libero? Ciò prova

che come nella lotta economica, così anche nella politica, egli soccombe alla prepotenza della classe privilegiata. Vale a dire che fino a che vi saranno ricchi e poveri, quale che sia il sistema di governo, e malgrado tutti i suffragi universali e pseudo-universali di questo mondo e di cento altri ancora, l'operaio, un po' per la ignoranza, nella quale la sua condizione lo mantiene, un po' per il bisogno momentaneo che provale sui bisogni duraturi e generali, è obbligato ad agire contro i suoi stessi interessi a tutto profitto e van taggio de' suoi padroni, l'operaio, dico, nello stato di disuguaglianza, e per solo effetto di questa disuguaglianza, cioè perché egli è povero e gli altri sono ricchi, non avrà mai voce in capitolo nell'amministrazione dello Stato, il quale sarà sempre, cheché si faccia e dica in contrario (tutte parole gettate al vento e polvere negli occhi), nelle mani de' capitalisti e dei proprietari, ed agirà per loro conto e nel loro interesse contro gli operai. Il solo fatto, che si trovano ora, malgrado il vantato progresso e la democrazia de' tempi, operai-soldati che per ordine di un Governo ed in servizio di una classe, che non è la loro, vanno a puntare le baionette al petto ad altri operai, che litigano il pezzo di pane, che deve sostentarli, un aumento di pochi centesimi su cento quarantacinque ricevono per tutta remunerazione della loro penosa fatica di una giornata, questo solo fatto è abbastanza eloquente per convincere ognuno come operai e quanto sia efficace un sistema tutto ordinato a pro di una classe e contro un'altra.

Ammonstrato da una parte, che lo Stato non può e non vuole aiutare l'operaio ad uscire dalla sua misera condizione attuale, anzi ci mette del suo a approfondirla quanto più può nelle attuali miserie, e dall'altra parte che la condizione dell'operaio o del contadino è quella di uno schiavo, di un oppresso, di uno sfruttato, e tale non può e non deve restare, viene la domanda:

Come s'ha a fare?
La risposta è semplicissima.
Per risolvere la questione sociale, abbattere lo stato. Vale a dire, togliere alle classi privilegiate a un tempo la ricchezza ed il potere, che del resto sono come pane e carota.
La ricchezza divenendo comune, gli uomini si troveranno tutti in eguale condizione.

Essendo eguali le condizioni degli individui, cesserà lo stato (di classe), e si formerà per la prima volta una società veramente umana.

La società, ossia i suoi membri si occuperanno molto di produzione, di lavoro, di scambio, di istruzione, sull'affetto di poliziotti e di manette (che oramai si dovrebbero aver capito a che uso servono).

I rapporti fra gli individui saranno regolati da patti liberamente stabiliti fra loro, non da leggi di minoranza sopraffacenti le maggioranza.

Intanto, quel che muterà certamente e radicalmente i rapporti

sociali, sarà il fatto della cessazione della lotta fra le classi (de' cui effetti i borghesi, che disutano le nostre teorie, sogliono non dargli mai carico).

E cessando la lotta fra le classi, organizzandosi la produzione sulla base di patti liberamente contrattati fra gli individui nelle Associazioni e fra le Associazioni ne Comuni, e via via, si avrà quello stato sociale che noi chiamiamo anarchia, e che mal-fattori impenitenti, seguiranno a chiamar così, malgrado gli anatemi e le condanne.

Spencer sarà soddisfatto, perché lo stato non entrerà per nulla in questo organismo sociale, e tutto sarà fatto per l'iniziativa e per le contrattazioni de' singoli e della associazione; Loveleye sarà anche soddisfatto, perché vi troverà la libertà vera, corredata dei mezzi di lavoro senza dei quali essa è una menzogna ed una derisione.

Quelli, che non saranno contenti, saranno i ben noti sordi che non vogliono udire, i quali in compenso chiacchierano molto; ed io già me li sento all'orecchio strillare:

—Ma come farete qui?
—Ma come farete là?
—Quale sarà la forma de' vostri statuti?

—Come faremo ad organizzarci secondo i principii dell'Anarchia?
Aspettate ad udire un'altra volta.
Per oggi vi basti, che l'Anarchia è l'unica soluzione possibile delle difficoltà, che, a giudizio dei più saggi, presenta la situazione sociale attuale.

Atterriamo

Come il barattiere nella vita del giuoco che cambia le carte e vince sempre quand'anche la fortuna non lo favorisce—così la Chiesa in generale ha sempre ragione quand'anche tutto congiura in suo danno e la sorprende in errore ed in contraddizione.

Accade spesso che una calamità pubblica impoverisca e decima un paese abbene, è dio che nella sua infinita misericordia si vendica dei nostri peccati; come succede che un anno di intemperie o di una stagione incostante riesca un'annata favorevole: allora è dio al quale stiamo a cuore e ci mostra il suo amore per noi.

Nella vita privata un uomo è sorpreso da rovesci o accidentalmente si accoppa? è egli un miscredente? non meritava di vivere; è all'incontro un fedele? meritava di raggiungere il cielo! Se, un profano campeggia 80 anni, egli purga i suoi peccati; ne ha 86 un papa e quasi 30 di regno? E' la mano di dio! Ma come entrambi giovani? l'uno è per inviarlo all'inferno, l'altro per toglierlo in paradiso. Che dire della chiesa che ragiona in questo modo?

Due eserciti si incontrano; l'uno è inviato da dio, come se egli non fosse buono di farsi giustizia da sé, l'altro non ascolta che sul proprio

coraggio. Vince il primo? la causa di dio è stata vendicata: vince il secondo? Dio castiga i buoni per i cattivi.

La chiesa ha interesse di fare la pace? è in nome di dio; ha bisogno della guerra e del sangue? dio lo vuole!

E' o non è dunque opera di dio quanto succede sulla terra? Se è opera di lui come spiegare tante anomalie, tanti capricci, a meno che esso non sia ancora allo stato di infanzia? E se non è opera sua come è dove allora riconoscerlo? Essere o non essere! O non essere e tutto si spiega o essere e nulla si spiega. Oppure: o non essere o essere un aborto.

Perché non si stabilisce un destino alla cosa e alla vite umana? La chiesa ha un bello abbitare. Nulla ci può dimostrare la esistenza di dio—quando non fosse per mezzo della fede. La fede è stata creata, dunque dio è un portato della fede.

La chiesa vuol tutto spiegare e non spiega mai nulla; e quando bene preta alle strette si potrebbe dichiarare vinta è allora che è nella massima invulnerabilità segnando il dito di dio—attribuendo tutto al mistero! A che giuoco si giuoca? Inutile il dire che così quand'essa ha più torto è allora che ha più ragione che mai. Da qual lato finirla? con quali armi combatterla? con qual genere di combattimento affrontarla? lo crede si possa sconfiggerla ma non vincerla.

Le sue armi sono i demoni—il suo esercito—i fedeli, le sue ricompense—il cielo, i suoi trionfi—le sconfitte, le sue ragioni—la menzogna, appare come calce.
Atterriamo!

IL CITTADINO E IL PRODUTTOR

CONCORDIA DEI DISPOSTIVAMENTE CITTADINI SOCIALI
DEI LA SOCIETÀ

POLITICO-DEMOCRATICO O ECONOMICO-SOCIALI

Una Costituzione in un poligono e in una piramide. G. B. G.

Voltaire toma el asunto desde un punto de vista algo más bajo que el que descubre la verdad, pero mucho más elevado que el que ha servido a los republicanos. Dice así: "Hubo ciudadanos antes que amor." No quiero entrar en las consideraciones que de este pensamiento se desprenden, por dos razones: es la primera porque son de facilísima deducción, y la segunda porque no entra en mi propósito avergonzar a los falsos igualitarios.

Labbuisse se acerca mucho a la verdad cuando dice: "El primero de nuestros deberes es ser hombre, el segundo ciudadano." Eso es en efecto el primer deber, alcanzar la plenitud de nuestras facultades; pero como esto no depende todo de uno mismo, sino que debe ser necesariamente el resultado de las instituciones sociales, de aquí que sea a la vez el primer derecho que la

Sociedad, reconozca y procure al individuo; en cuanto a lo que se llama segundo deber, lo acepto, no en cuanto al título de ciudadano, sino porque envuelve el deber de reciprocidad de dar a la Sociedad, no a la patria, en justa proporción de lo que de ella ha recibido.

VI

En resumen: la política en general y la Democracia en particular, tomando por unidad política y social al ciudadano, consagrandolo todas las desigualdades sociales que nos han transmitido las edades, carecen totalmente de valor en el terreno progresivo y revolucionario, y sólo significa un engaño más que, como siempre, pagarán los eternos victimas: los trabajadores.

VII

Las escuelas económico-sociales han nacido y se han desarrollado al calor del sentimiento de justicia antropológico siempre por los políticos de todos los tiempos.

"Entre tantas constituciones, dice Proudhon, como la filosofía propone y la historia presenta ensayadas, no hay aún una que reúna las condiciones de justicia, orden, libertad y duración, sin las que no pueden existir ni la Sociedad ni el individuo."

La constitución que el citado autor acepta como buena es la república federal.

Aquí Proudhon confirma mi afirmación con respecto al pasado, y así me presencio, porque seguramente, en el seno de sus cálculos considerará las repúblicas federativas existentes como reuniendo las condiciones de justicia, orden, libertad y duración necesarias, y en su autoridad me ocupo para que mi afirmación sea tanida como cierta.

Los economistas de todas las escuelas, observando que los políticos confundían la Sociedad con el Estado, y viendo que los elementos constitutivos de éste son de orden inferior y posterior a los de aquella, han fundado sus estudios en las condiciones esenciales de la naturaleza del hombre, y producto de esta investigación es el magnífico y profundo pensamiento de Renan.

"El hombre es anterior y superior al ciudadano." Aunque las obras de Renan no le den derecho a ocupar un lugar entre los economistas, no puede negarse que ha fijado el verdadero punto de partida de los estudios económico-sociales con la afirmación que dejo sentada, derivando como frágil castillo de naipes la deslumbrante fraseología de los políticos.

La cuestión estriba en saber si ha de hacerse el hombre para el Estado o la Sociedad para el hombre.

Quiéren los políticos que al hombre se le estira, se le encorja, se le estrecha o se le ensancha para que se ajuste o se amolde a la constitución política de su preferencia.

Quiéren los economistas que lo

Società con la espressione genuina
de le conclusioni scientifiche.

(Continuata)

A LOS JÓVENES

POE

PEDRO KRAPOTKINE

(Continuata)

Mas una vez a la obra vais en el
sombrio tunnel los batallones de obre-
ros diezmados por las privaciones y
las enfermedades; veis de otros que
se vuelven a sus casas, llevándose
apenas algun dinero y los gérmenes
indudables de la tisis; veis los cadé-
veres humanos — resultado de una
crápula o avaricia — marcar cada
metro de avance de vuestra via y
una vez esta terminada, veis en fin
que ella viene a ser un camino por
los cañones de los invasores....

Vos habéis ofrecido vuestra ju-
ventud a un descubrimiento que
debe simplificar la producción, y
después de muchas esfuerzos, de
muchas noches sin dormir, os veis
en fin en posesión de este precioso
descubrimiento. Lo aplicáis, y el
resultado supera vuestras esperan-
zas. ¡Diez mil, veinte mil obreros
serán despedidos del trabajo! Los
que quedan, niños en su mayoría,
serán reducidos al estado de máqui-
nas. Tres, cuatro o diez patronos
se harán fortuna — habrán el clima
pays a vago llano.... Es este lo
que tenéis soñado?

En fin, estadad los progresos
industriales recientes y veréis que
la costura no ha ganado nada,
absolutamente nada, con el descu-
brimiento de la máquina de coser;
que el obrero del Colardo muere de
anquilosismo a despecho de las por-
foradoras coronadas de diamantes;
que el albañil y el peon huelgan co-
mo antes al lado de los ascensores
Giffard, y si analizais los problemas
sociales con la independencia de
espíritu que os ha guiado en vues-
tros problemas técnicos, necesaria-
mente habreis de llegar a la conclu-
sion que, bajo el régimen de la
propiedad privada y del matrimonio,
cada nuevo descubrimiento en vez
de aumentar el bienestar del trabaja-
dor, no hace mas que hacer su servi-
dumbre mas pesada, el trabajo mas
embrutecido la paralización del tra-
bajo mas frecuente y la crisis mas
fuertes, y que aquel que ya tiene
para él todas las satisfacciones, es
el único que lo aprovecha.

¿Que hareis pues una vez llegada
esa conclusion? ¿O empezareis por
hacer callar vuestra conciencia con
los sofismas, dando despedida a
vuestros honrados sueños de juven-
tud y procurando apoderaros, para
provecho vuestro, de lo que de dere-
cho a las satisfacciones, — entonces
iréis al campo de los explotadores,
— ó bien, si lo tenéis decidido de co-

razon, direis: «No, no es tiempo
de hacer descubrimientos! Traba-
jaremos primeramente para trans-
formar el régimen de la producción
cuando la propiedad individual sea
común entonces no habrá estas de-
sigualdades».

Y ¿que diremos al maestro de es-
cuela? — no el que considera su pro-
fesion como un enojoso oficio — pero
aquel que, corriendo de una banda
alegre de pilletes, está a su gusto
bajo sus miradas animadas, en me-
dio de sus alegres sonrisas, y pro-
cura despertar en las pequeñas ca-
bezas las ideas humanitarias de que
cargan el mismo cuando era joven?

Muy a menudo os veo triste, y
bien se la causa que os hace frun-
cir el ceño. Hoy, vuestro discípulo
mas amado, al cual no está muy
adelantado en latin, es verdad, pero
no por esto tiene menos buen cora-
zon, recitaba la atractiva leyenda
de Guillermo Tell, sus ojos brilla-
ban, y parecia querer acabar con
todos los tiranos, diciendo con todo
el fuego de que se capta este verso
apasionado de Schiller:

«Año el castro, cuando rompo en cadenas,
«Año el hombre libre, no temeré»

Pero ha vuelto a su casa y, su
madre, su padre ó su tío le han
dado una fuerte reprimenda por la
falta de respeto que ha tenido con
el señor pastor ó con el guarda-
bosques; y le han cantado durante
unahora «la prudencia, el respeto a
las autoridades, la sumisión» y el
peor de Schiller a un lado para leer
el «Arte de hacer su camino en el
mundo».

Después, mañana, vendrán a de-
cirlos que vuestros discípulos han
sido mal cuidados: que el uno no
hace mas que soñar con chateaus,
que otro, en compañía de su
patron, escatima el escaso salario
de los obreros, en tanto que vos,
que habiais puesto tanta esperanza
en aquellos jóvenes, estareis reflec-
cionando sobre la triste contradic-
cion que al presente existe entre
la vida y el ideal.

Todavía reflexionareis en ellos
por algun tiempo, pero ya preveo
que entre dos años, después de haber
tenido desilusion sobre desilucion,
podreis vuestros autores favoritos a
un lado y acabareis por decir que
Tell era, ciertamente, un excelente
padre, pero sobre todo, un poco loco;
que la poesia es una cosa excelente
al lado del fuego, sobre todo cuando
se ha enseñado durante todo el día
las reglas de interés compuesto,
pero que después de toda, los poe-
tas se entretienen en hacer castillos
en el aire, y que sus versos no tie-
nen nada que ver, ni con la vida, ni
con la próxima vista de la junta de
instruccion....

Si no lo hacéis así, será que los
sueños de vuestra juventud habrán
sido fortificados por la firme convic-
cion del hombre maduro, y pedireis
para todos, en la escuela y fuera de
ella, la instruccion integral y huma-
nitaria, y viendo que ella es imposi-
ble en las condiciones actuales,
no reparais en atacar a las bases
mismas de la sociedad burguesa.

Entonces, puesto en disposicion
por el ministerio, dejareis la escuela
y vendreis entre nosotros, con noso-
tros, a decir a los hombres ancia-
nos, pero menos instruidos que vos,
lo que el señor tiene de atractivo, lo
que la humanidad debe ser, lo que
ella puede ser, y por fin, vendreis a
trabajar con los socialistas, por la
transformacion completa del régimen
actual, en el sentido de la igualdad,
de la solidaridad y de la libertad.

Y vos, joven artista, escultor, pin-
tor, poeta ó músico, ¿no notais que
el fuego sacro que habia inspirado
tal ó cual de vuestros predecesores,
os falta hoy, a vos y a los vuestros?
¿que el arte es trivial? que las me-
diantes reinan?

¿Podia acaso suceder de otro mo-
do? La alegría de haber encontrado
el mundo antiguo, el gusto de poder
remojarse en las fuentes de la natura-
lesza que inspiraron las obras ma-
estras del Renacimiento, ya no existe
para el arte contemporáneo.

Faltados de ideas revolucionarias,
en la ausencia de aquella, se cree
haber encontrado una en el realismo.
¿Cuan to se esfuerza hoy por
fotografiar los colores de la gota del
rojo sobre la hoja de una planta,
para imitar las nalgas de una vaca,
ó para describir minuciosamente,
en prosa y en verso, al ciego safo-
carista de una cloaca, ó el bondir
duna femme galante!

Si no es así, ¿qué ha hacer? decís.
— Si el fuego sacro que decís poseer,
no es mas que una idea fumosa, en-
tonces continuareis haciendo como

hoy, y vuestro arte degenera-
rá bien pronto en oficio de decorador
de salones de almazon, de provee-
dor de libretas a los Bouffes y
de folletines a M. de Giraudin. La
mayor parte de vosotros ya marcha
a todo vapor por esta pendiente
inclinada....

(Continuad)

NOTIZIE

Svizzera—Gli anarchici di Berna
organizarono il loro circolo: «der In-
ternationale Arbeiterverein». Il circolo
possiede una biblioteca di 210 volumi
e riceve 13 giornali: *Révolte, Liberté, Freiheit, Autonomie, Vorwärts, Arbeiter-
Zeitung, Sozialdemokrat, Arbeiter-
freund, Intransigent, Berner Zeitung, London Arbeiter Zeitung, Bund.*

Il circolo fece eseguire un bellissimo
carta-album, le fotografie degli otto
anarchisti condannati a Chicago, le
quali si vendono a Lit 1,50 a beneficio
della propaganda.

Francia—A Calais è apparso il giur-
nale comunista-anarchico dal titolo:
«L'Ouvrier Révolté». L'ufficio d'ammi-
nistrazione: rue Valenciennes, N. 27.
Calais (Pas-de-Calais).

Belgio—Gli anarchici di Bruxelles
si pregano d'informare gli amici, che
riconoscano qualsiasi solidarietà con il si-
gnor Monier, ed inoltre raccomandano

agli amici di stare in guardia contro
tutti i tentativi di questo individuo.
Questa decisione fu presa al seguito
di una riunione contraddittoria, alla qua-
le era presente il signor Monier.

Italia—Gli amici di Napoli pubbli-
carono una serie di opuscoli anarchici
che noi raccomandiamo al compa-
gnat tutti. L'opuscolo N° 1 della «Biblio-
teca Humanitas» è intitolato *La fine del
parlamentarismo* e prova in effetto che
no i parlamenti esistono ancora, non è
perchè valgano gran cosa, e che la ri-
voluzione farà bene a sbarazzarsene.
Il prezzo di ciascun opuscolo è di sei
soldi in Italia (oro). L'opuscolo N° 2
«*Alleanza Anarchica Internazionale*»,
prezzo: quattro soldi moneta italiana.

Per le domande rivolgete: Ammi-
nistrazione del giornale «Humanitas» ste-
ma in posta Napoli.

Stato-Americano—L'anarchico Mont
è uscito dalle prigioni di New York. Egli
pubblica una rivista mensile in lingua
tedesca dal titolo: *Die Internationale Bi-
bliothek*. (Biblioteca Internazionale) che
raccomandiamo sopra tutto ai nostri
compagni tedeschi. Rivolgervi perciò
a: John Muller, 167 William street, New-
York. (Prezzo per 12 numeri è di 60
centesimi oro).

Nel primo articolo, Mont, si rivolge al
pietariato con le seguenti parole:

«A coloro che mi caricano di este-
no e che mi trattano come una bestia
feroce, sperando di domarmi, la getta
di nuovo il guanto al viso e dichiara
loro che non comincerò mai, fin tanto che
il mio cuore batte, di combattere la so-
cietà odierna, al servizio della quale
costoro si son messi».

Avviso—Le «Comunicazioni d'in-
tercom degli operai, si pubblicano gratis.

Piccola Posta

Córdoba—L'amico Err., Me... non
collabora nel *Socialista*, nominato
gli altri di cui mi domandi et fanno
pervere i loro scritti.

Speriamo in te et contiamo per
qualche cosa. Addio.

Montevideo—O. M. Spodil lettera ad
opuscoli. Erasi il numero della ca-
sa. In cambio di 70 posti 27.

Villa Lujan—G. S. Non abbiamo opus-
coli in lingua spagnola. Inviame
uno che ci fu regalato.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nostro giornale

Os. LISTA

Roudeyron Alexandra monella	\$ 1.00
C. R.	» 1.50
Bartholmew G. (2°)	» 1.00
Carrés G.	» 1.00
Francoeur Bau	» 1.00
Ugo Barbani	» 2.00

OPUSCOLI E GIORNALI

OPUSCOLI

Fra Contadini (propaganda socialista) di ERICO MALATESTA \$ mqn. 0.20

Programma e Organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (a beneficio della propaganda) \$ mqn. 0.20

La Questione Sociale, di LUIGI CASTELLAZZO 0,03

Il Comune di Parigi ed il Socialismo, di AGOSTINO PISTOLESI

Il Capitale di Carlo Marx, compendiato da CARLO CAFIERO 0.60

L'Anarchia nell'evoluzione Socialista di PIETRO KROPOTKINE

I prodotti dell'industria, pubblicazione del *Revolte* di Parigi

Filosofia del Socialismo, di G. DEOLLE, rue du Croissant 17, Parigi

Monopolismo o Socialismo? di F. S. MERLINO, volume di 300 pag., L. it. 3.—Indirizzare le domande all'Amministrazione del giornale «Humanitas», Napoli.

Classici opuscoli \$ mqn. oro 0.20:

La Libera Unione, di ARTURO CERETTI

Carlo Pisacane, F. SAVERIO MERLINO

In Marcia! GNOCCHI-VIANI

Il capitale borghese, Idem

Mali e rimedii, LUIGI AZZALI

Principii socialistici, Idem

Vincenzo Russo, F. S. MERLINO

I nostri contadini, GNOCCHI-VIANI

L'Internazionale, ENRICO BIGNAMI

Organizzazione Collettivista, LUIGI AZZALI

La Famiglia, G. DE FRANCESCHI

Il collettivismo nel Socialismo, GNOCCHI-VIANI

Il partito socialista in Francia, BENOIT MALON

Solovieff o i Nichilisti russi, DAL FRANCESE

Città e Campagna, GNOCCHI-VIANI

I prodotti della terra, DAL FRANCESE

Lo stato, A. PISTOLESI

L'Internazionale e la Comune, GNOCCHI-VIANI

Dell'Anarchia, F. G. CARNECCHIA

GIORNALI

HUMANITAS

Giornale settimanale
(Fermo in posta)

NAPOLI

Abbonamento (oro) ps. mqn. 1.20

LA LOTTA

Organo Comunista Anarchico
MANTOVA

Abbonamento, oro ps. mqn. 1.20

LA MONTAGNA

Organo Comunista Anarchico

SAN REMO

(Liguria)

Abbonamento, oro ps. mqn. 1.20

PAUPERTAS

Organo Comunista Anarchico

PIEDIMONTE D'ULIFE

(Provincia di Campobasso)

Abbonamento: offerte volontarie

GAZZETTA OPERAIA

Comunista Anarchico

TORINO

Abbonamento, ps. mqn. 1.20

EL TIPOGRAFO

Organo de los intereses del gremio de su nombre

Suscripcion por mes

Dirección y Administración: calle Defensa 160

Buenos Aires.

VORWARTS

Organo Socialista Aleman

Administración: calle Artes 335, Buenos Aires.

LE REVOLTE'

Organe Communiste Anarchiste

Neuvième année, Paraissant tous les 8 jours.

Administration: 140 rue Mouffetard, Paris

Abonnements: oro ps. mqn. 1.20 cts.

EL PRODUCTOR

Organo Socialista

BARCELONA

REVISTA SOCIAL

MADRID

LA ASOCIACION

Organo de la Sociedad de Obreros Tipógrafos

Calle Ferlandina 20

BARCELONA

Revista Científica Hispano-Americana

Broadway, 591, NUEVA-YORK